



PARROCCHIA DI S. MARIA MAGGIORE IN CODROIPO

OMELIA DEL PARROCO PER LA I DOMENICA DI QUARESIMA "A"

1 marzo 2020

Strana situazione.

La prima domenica di Quaresima in cui si narra *dell'uscita* di Gesù dalla città per immergersi nel deserto la troviamo descritta nel deserto delle nostre chiese, vuote per l'impossibilità di radunarvi in assemblea il popolo di Dio.

Di certo è una sofferenza. Quando l'ho appreso non vi nascondo che ho provato un senso di smarrimento, disappunto, costernazione... ma poi **mi sono posto la domanda su quale possa essere il *kairòs***, l'opportunità nascosta dentro questa situazione.

Così ho cominciato a intravedere che **nel deserto delle liturgie di questi giorni si può ritrovare tutta la carica simbolica del cammino quaresimale.** Non il *Coronavirus* ma lo *Spirito*, preoccupato della nostra salute interiore, ci porta nel deserto - come è scritto nel libro del Deuteronomio - "*per sapere quello che hai nel cuore*" (Dt 8,2). Ricondotti al silenzio di noi stessi, spogliati dalla gestualità dei riti, sottratti alla *Quaresima* comunitaria e posti in una sorta di *quarantena* spirituale... **siamo costretti a porci delle domande essenziali:** «*Dove battono realmente i miei pensieri, che cosa anima i miei gesti, dove spingono i miei desideri?* Per sapere che cosa abbiamo nel cuore». (A. Casati)

Ma attenzione a non lasciarci suggestionare dagli stereotipi. Il deserto di Gesù, misura e modello della quarantena a cui è chiamato ogni cristiano, **non si deve intendere solo come un isolamento**, una messa alla prova, insomma una sorta di esame di idoneità.

Nella Scrittura il deserto ha anche le risonanze dell'amore. Nel libro di Osea si legge: "*La condurrò nel deserto e parlerò sul suo cuore*" (Os 2,14). Il deserto richiama anche il lungo cammino dell'Esodo, approdato ad una terra promessa e il cammino di Elia che, dopo il tormento interiore, ha incontrato Dio sull'uscio della sua caverna interiore... Certo il deserto, come tutti i passaggi interiori più profondi, rimane un luogo in cui ci si può perdere o in cui si può essere raggiunti dalle più pericolose tentazioni. Per Israele era anche la "macchia" alla quale si davano i banditi, luogo delle cospirazioni segrete di coloro che volevano conquistare il potere.

Ebbene Gesù vi rimane per quaranta giorni. Quaranta indica una generazione. L'evangelista vuol farci comprendere che questa che sta presentando, non è un limitato periodo della vita di Gesù, ma tutta la vita Gesù, tutta la sua esistenza. Per tutta la vita, come noi, fu sottoposto a queste che, a guardarle da vicino, **non sono tanto delle tentazioni quanto delle seduzioni.** Scrive a questo proposito il biblista Alberto Maggi: «...queste tentazioni di Gesù per comprenderle meglio, dobbiamo metterle nel loro contesto. Non si tratta di tentazioni, le tentazioni sembrano qualcosa che spinge al male, al peccato, nulla di tutto questo. **Il diavolo non si presenta come un avversario di Gesù, ma come un suo collaboratore**, uno che vuole il suo successo».

Il male non si propone come un'opera malefica, spesso neppure come un contro-progetto rispetto al bene. Non agisce con degli out-out. **Si avvicina in modo suadente e si infila nelle dinamiche del profondo laddove sono custoditi i nostri desideri e nascoste le nostre paure.** Lì, accarezzando le nostre ambizioni, ci offre strategie, soluzioni immediate e codici per disattivare i sistemi di allarme di cui è dotata la nostra coscienza.

Sta qui, credo, la grande occasione che abbiamo per fare oggi uno *screening* efficace al nostro cuore. Non una seduta di autoanalisi né solo un esame di coscienza. Piuttosto un viaggio interiore, vissuto nel silenzio di questa domenica straordinaria, accompagnati dallo Spirito. Come Gesù.

Innanzitutto per verificare se ci sentiamo figli e cosa significa per noi esserlo. Le *seduzioni* si snodano intorno alla parola figlio. "*Se sei figlio di Dio...*". Poco prima nel battesimo la voce dal cielo

aveva detto "Questi è il figlio mio, l'amato". E allora ecco il tentatore: *se sei figlio, dì che queste pietre diventino pane, gettati dal punto più alto del tempio, adorami e avrai tutti i regni del mondo e la loro gloria.*

Nelle parole del seduttore l'essere figlio non implica una parentela, un'appartenenza, un atto di fiducia che alimentino le proprie sicurezze dentro una relazione. È piuttosto un grimaldello da usare per forzare la volontà di Dio, piegandola alle proprie pretese personali. A. Casati la definisce «**la tentazione del "fuori misura", il rifiuto di essere umani.** E umani si è quando il pane è frutto non di una magia, ma del nostro impegno quotidiano. Umani si è non quando ci si getta dal punto più alto del tempio, ossessionati dal mito dell'apparire ma quando accogliamo la nostra misura di uomini e di donne».

Ed ecco le seduzioni con cui Gesù ha lottato per tutta la vita per ricordarci che anche noi, dovremmo stare sempre in guardia per non lasciarci abbindolare.

1. *Giacché sei il figlio di Dio, allora manifesta il tuo potere: «di' che queste pietre diventino pane»*, cioè **usa le tue capacità, il tuo potere, per te stesso.** Gesù risponde, e risponderà per tutta la vita che l'uomo si nutre «*di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*». Vale a dire che **molte delle cose che facciamo anche con slancio, generosità, fatica possono nascondere il desiderio di nutrire solo noi stessi**, il nostro bisogno di essere amati, considerati, valorizzati... e invece di diventare con-pagnia, pane di relazione, diventano un bottino individuale che a lungo andare alimenta la solitudine.

2. «*Allora il diavolo lo portò nella città santa...* - il seduttore si insinua anche nelle pieghe della spiritualità e della religione. **Non si presenta come un rivale di Dio ma come un mediatore dell'esperienza della fede** - e «*lo pose sul punto più alto del tempio*». Commenta A. Maggi: «questo diavolo evidentemente non solo conosce la Scrittura, ma anche gli apocrifi, perché nel libro di Ezra, un apocrifo del tempo, si diceva che il messia si sarebbe manifestato aparendo all'improvviso sul punto più alto del tempio di Gerusalemme». **Il seduttore si presenta come un agente di spettacolo e organizza una comparsa ad effetto.** Il copione non lascia dubbi: Ezra scrive che «*ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo*». E quindi *gettati giù e gli angeli ti faranno da gradini. Tutti capiranno e tutti ti seguiranno...* **C'è il rischio che la fede, insidiata dal bisogno di conferme, si trasformi presto in magia, in bisogno di effetti speciali, consenso popolare.** Gesù risponde: «*non metterai alla prova il signore Dio tuo*», **se sei figlio sta lì ogni tua sicurezza e garanzia.** Non ti riconosceranno dalle acrobazie. Non ti crederanno per gli effetti speciali delle tue prestazioni... ma perché, essendo figlio, farai le opere del Padre, il cui vero potere sta nell'amore silenzioso, quotidiano, nascosto, fedele...

3. **La terza seduzione è il tentativo di sferrare il colpo finale.** È la più sottile, subdola e quindi la più pericolosa, «l'asso dalla manica, la carta che sa che tutti quanti cedono a questo potere, a questo fascino, il potere della ricchezza. Il monte altissimo indica il luogo dove abitavano gli dèi, cioè la condizione divina» A.M.

Il diabolos (divisore – separatore) offre la condizione divina. Il vero potere è valere più degli altri, vivere sopra le righe, guadagnarsi una posizione di rispetto, essere ammirati e temuti... e questo i soldi riescono sempre a garantirlo. Ma la condizione è terribile. Si può avere tutto questo: «*se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai*».

Qui Gesù compie l'esorcismo: «*Allora gli rispose: «Vattene, satana!»* e **stabilisce un filtro di sicurezza, una mascherina di cui dobbiamo verificare l'effettivo funzionamento.** A quali sicurezze abbiamo consegnato il nostro cuore? Ci dà piacere sentire di avere/valere più degli altri? ... Ha fatto specie in questi giorni vedere che di fronte al pericolo in molti si siano dati allo shopping compulsivo per riempire di cibo e di cose le proprie dispense ... e la crisi non minacciava carestia.

Ecco il dono prezioso che lo Spirito Santo ci propone per scendere come Osea nel luogo del primo amore, per tornare con Israele sulla via della liberazione e per uscire con Elia dalle nostre caverne nascoste ad un nuovo incontro con Dio.

E in questo deserto non ci perderemo. La pista per muoverci in sicurezza saranno i passi che Gesù ha tracciato e la bussola per orientarci sarà la stessa Parola che lui ha usato...